ANNO XXXVI
1° MARZO 1955 - N. 5



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA M. AUSILIATRICE, 32 - TORINO (709)
Conto corrente postale numero 2/29939 intestato a: **Federazione Ex-allievi Don Bosco**



S. E. Monsignor VINCENZO GILI

I lettori avranno già appreso dai giornali il decesso del Vescovo di Ceneda, ma noi desideriamo sottolineare la notizia dolorosa per il fatto che Egli era un ex-allievo salesiano e precisamente del « San Ciovanni » di Torino.

Se Don Bosco considerava gli ex allievi Sacerdoti come le « sue pupille », immaginiamo in quale preziosa considerazione tenesse gli ex-allievi Vescovi. Basti pensare che all'Oratorio di Valdocco, quando un Vescovo si degnava di visitarlo, si faceva festa: banda discorsi, gioia... tutto per onorare un Prelato. E Don Bosco diceva ai suoi figli: « Stando il Vescovo con noi, avremo pure con noi il Signore ».

E la Federazione ex-allievi che ha la fortuna di annoverare molti Vescovi fra le sue file a ragione può ben dire che il Signore è con lei.

Se i Vescovi sono di onore e gloria della Federazione, questa giustamente considera lutto dell'Organizzazione ex-allievi il decesso di uno di Loro. Specialmente quando trattasi di un Vescovo, come era S. E. Mons. Gili, tanto affezionato alla Congregazione Salesiana e al suo santo Fondatore da esclamare con riconoscenza: « Tutto ciò che so e che sono, lo debbo a Don Bosco ».

Ha sempre seguito con affetto il Movimento ex-allievi, da Sacerdote e da Vescovo. La notizia della Sua elevazione all'Episcopato (nel 1946) quando era Parroco a Volpiano, la comunicò prima di tutti ai Salesiani e alla Federazione ex-allievi — accompagnandola dalla primizia della sua benedizione episcopale — perchè sentendosi in famiglia era la famiglia salesiana che doveva gioire.

Continuò a partecipare ai Convegni degli « ex-allievi sacerdoti » anche da Vescovo: ricordiamo particolarmente quando intervenne benchè sofferente al Convegno di Sacerdoti nel 1953 in cui si festeggiava il 50° di Sacerdozio del Rev.mo Don Giraudi, Economo Generale della Congregazione Salesiana. Chi lo osservava a pranzo notò che sporcava soltanto i piatti per dissimulare, ma prendeva quasi nulla.

Fu sempre vivo e fattivo il suo interessamento per tutto il Movimento ex-allievi, che Egli desiderava sempre più fiorente.

Scriveva di suo pugno: « *Mando L.* 500 (*sono povero anch'io*) *perchè si spedisca* « Voci Fraterne » *a due ex-allievi* « *sperduti* ». *Chissà che colla grazia di Dio non vengano ritrovati* ».

Con questo suo gesto manifestava tutta la sua benevolenza e il suo grande cuore per tutti gli ex-allievi, che desiderava: « uniti fra loro nel nome di Don Bosco ».

La riconoscenza degli ex-allievi e particolarmente dei Dirigenti per il bene che Egli ha voluto loro e per tutto quello che ha fatto a favore del Movimento ex-allievi SARA' IMPERITURA.

E soprattutto non mancheranno di pregare per la sua bell'Anima!

Ricorrenze Salesiane nell'anno 1954-55

CENTENARI:

— **Primo anno scolastico di S. Dom. Savio all'oratorio** (1854-55).
— **Malattia di Cagliero e predizioni di Don Bosco** (*MB.*, V, 110 ss.).
— **Episodio della generala: maggio 1854** (*MB.*, V, 217 ss.).
— **Leggi contro i beni ecclesiastici « Funerali a Corte »** (*MB.*, V, 177, ss.).

CINQUANTENARIO della morte di Zeffirino Namuncurà, emulo di S. Domenico Savio (11 Maggio).

VENTICINQUESIMO della morte eroica di Mons. Versiglia e Don Caravario (25 febbraio).

Seduta della Presidenza Nazionale

A Roma, nell'Istituto S. Cuore, sotto la guida del Rev.mo DON GIORGIO SERIE' — dietro invito annunciante il seguente « Ordine del Giorno »: 1) *Esame dello stato generale del Movimento ex-allievi d'Italia;* 2) *Studio dei mezzi per un maggior potenziamento della Federazione Italiana;* 3) *Approvazione dei bilanci e delle statistiche dell'anno sociale* 1953-54 — si sono riuniti il 13 Feggraio u. s. i componenti la Presidenza Nazionale Italiana nelle persone:

Gr. Uff. ARTURO POESIO, *presidente internazionale e nazionale d'Italia.*

S. E. Prof. Comm. GAETANO PULVIRENTI, *vice presidente nazionale.*

Dott. Prof. ALDO ANGELINI, *vice presidente nazionale.*

Comm. Dott. VINCENZO VIDILI, *vice presidente nazionale.*

Mons. LUIGI PIOVESANA, *pro delegato agli ex allievi sacerdoti.*

Don UMBERTO BASTASI, *segretario generale.*

Dott. Cav. LUIGI CAPUZZO, *segretario del consiglio internazionale e nazionale.*

Dott TOMMASO SACCO, *cassiere e delegato agli ex-allievi delle scuole agricole.*

Erano assenti giustificati: Mons. Gio. Battista Galimberti, Delegato agli ex-allievi Sacerdoti, e il Cav. Edoardo Carmagnola, Delegato agli ex-allievi delle scuole professionali.

E' stata la prima Seduta della Presidenza Nazionale, la quale come è noto — ha il mandato di *Organo Esecutivo* del Consiglio Nazionale Italiano, che è formato dai Dirigenti le Federazoni Regionali d'Italia.

Con l'istituzione della Presidenza Nazionale, la Federazione ex-allievi d'Italia ha ricevuto la sua completezza nella sua struttura organizzativa: se tutti gli Organi esecutivi delle Federazioni e delle Unioni eseguiranno fedelmente il loro mandato, il Movimento ex-allievi d'Italia potrà fare grandi passi in avanti e raggiungere affermazioni sempre più imponenti.

La Presidenza Nazionale, trattato l'Ordine del giorno sopraccennato, ha preso in esame tutte le questioni di carattere spirituale e d'ordine organizzativo derivanti dalla applicazione dei Regolamenti, approvati dal Consiglio Nazionale tenutosi a Torino nel Settembre 1953, disciplinanti la vita della Federazione Nazionale, delle Federazioni Regionali, delle Unioni e dei Gruppi locali.

Le stesse questioni furono vagliate anche alla luce dello Statuto della Confederazione Mondiale degli ex-allievi di Don Bosco, Statuto approvato « ad experimentum » dal Consiglio Mondiale riunitosi presso la Casa Madre in Torino nel novembre del 1954.

In modo particolare la Presidenza Nazionale studiò i mezzi più adatti ad ottenere la più larga estensione ed il miglior funzionamento ai fini previsti dello Statuto di tutta la Federazione Italiana.

Il Rev.mo Ispettore del Lazio e della Sardegna, Don Ruggiero Pilla, era presente alla seduta e portò a nome degli Ispettori d'Italia il contributo della sua esperienza.

Fu preso atto con compiacimento che anche quest'anno *tutte indistintamente* le Federazioni Regionali d'Italia attueranno il Convegno Regionale dei Presidenti ed Incaricati delle Unioni e dei Gruppi.

Si affermò che da queste Riunioni dipende il progresso del nostro Movimento: sono in esse che si studiano i mezzi per la applicazione, secondo lo spirito di Don Bosco, dei punti programmatici annuali e delle direttive dei Superiori. Da queste Riunioni i Dirigenti escono rianimati all'apostolato e orientati nella esplicazione della loro mansione. Si è stabilito che in ogni Convegno Regionale ci sia la presenza di un Componente la Presidenza Nazionale e ci sia lo scambio delle Relazioni e delle circolari fra le Presidenze Regionali.

Si è preso nota che nel corso del mese di Dicembre-Gennaio si sono effettuati i Convegni Regionali nelle seguenti Regioni: PIEMONTE, VENETO, LOMBARDIA, EMILIA, CAMPANIA.

Annunciati per i mesi di Febbraio-Marzo nelle Regioni: NOVARESE-ALESSANDRINA, LIGURIA, TOSCANA, PUGLIE, CAMPANIA, CALABRIA, SARDEGNA, ADRIATICA.

La Presidenza Nazionale provvederà per la stampa di un « Numero Unico » di *Voci Fraterne* in cui saranno raccolte tutte le relazioni dei Convegni Regionali dell'inverno 1954-55.

La laboriosa seduta è stata chiusa dal Sig. Don Seriè il quale manifestò agli intervenuti, a nome del Venerato Rettor Maggiore, ammirazione e riconoscenza per le loro preziose prestazioni di tempo e di esperienza a favore e ad incremento della Federazione ex-allievi salesiani d'Italia.

La spiegazione di un "Che me ne fa„

Se da pedante correttore di compiti di scuola media, debitamente armato di matita colorata, fossi tentato di considerare linguisticamente un certo « che me ne fa? », potrei segnare — sia pure leggermente — questa frase come espressione ottocentesca, o come forma « d'arcaismo » non più in uso. Ma poichè l'ha scritta un santo (Don Bosco) narrando la vita di un altro giovanetto santo davvero e tale riconosciuto infallibilmente dalla Chiesa dalla sera del 12 Giugno 1954, butto nel cestino il mozzicone di matita e bacio il libro quasi come se fosse il Vangelo.

« *Che te ne fa di queste cose?* » lo interruppe un compagno indiscreto mentre Domenico Savio raccontava un esempio edificante in tempo di ricreazione.

« *Che me ne fa?* — rispose — *me ne fa perchè l'anima dei miei compagni è redenta col sangue di Gesù Cristo; me ne fa perchè siamo tutti fratelli e come tali dobbiamo amare vicendevolmente l'anima nostra; me ne fa perchè Iddio ci raccomanda di aiutarci l'un l'altro a salvarci...* ».

Domenico metteva in pratica l'insegnamento del suo grande Maestro riassunto in queste parole che soleva adoperare nel salutare i suoi figliuoli: « salve, salvando salvati ». Salvando, o meglio, santificando te stesso procura di santificare gli altri. E questo insegnamento Domenico l'aveva capito molto bene: essere un apostolo di bene, proprio come è nel programma dell'Azione Cattolica.

Che manca a S. Domenico Savio per essere con anticipo di cent'anni, o come si suol dire « ante litteram » membro dell'Azione Cattolica? Niente gli manca: né « preghiera, azione e sacrificio », né « l'apostolato capillare d'ambiente o di base missionaria » tanto inculcati dal Regnante Pontefice.

Forse gli manca un puro, purissimo accidente: « la tessera ». Ma la tessera senza vita interiore, senza fiamma d'amor di Dio, senza eroica preghiera, senza zelo inconsumabile... é « un pezzo di carta ». Ciò che conta è il famoso: « Che me ne fa? »

Non basta l'idea del bene; occorre la passione del bene, quella passione che da un bruciante amore di Dio muoveva il Savio ad una pentecoste quotidiana di apostolato, di consunzione per le anime.

« La spada ha bruciato il fodero » si può dire del nostro giovinetto santo con frase di sapore napoleonico.

Oppure — a meditazione e... rimprovero per noi tutti di Azione Cattolica — possiamo ripetere quella frase che con umiltà pronunciò il celebre Cardinal Mercier Arcivescovo di Malines visitando la cella di Suor Elisabetta della Trinità, morta a 26 anni di età: « Qui, Signori, ci si fa santi in fretta e noi... ci trasciniamo! ».

Ci trasciniamo (alcuni almeno...) in distinzioni pericolose fra il piano divino e il piano umano, fra personalità umana e divieto di portare cervelli all'ammasso in nome (horresco referens!) della disobbedienza feconda di novità, fra apertura a destra e apertura a sinistra ed altre ancora... Comunque ci trasciniamo.

E allora torniamo indietro di cento anni, torniamo al « che me ne fa? » e alle sue pure sorgenti...

San Domenico Savio è più fresco, più attuale che mai: « come giglio su vergine zolla », come apostolo modernissimo, come stella fulgentissima e intramontabile.

Credetemi: a lui la tessera di A.C. la possiamo dare... Siamo noi se mai che la dobbiamo restituire.

Ed è ora che cambiamo spada, ossia l'anima... Ed anche... il fodero, ossia l'azione esterna, ritemprando il tutto nella fucina di Dio.

Attingere... e pagare: ma poi dare, dare. Alla scuola del « che me ne fa? » di uno che non si è trascinato... Domenico Savio. In soli 15 anni non ancora compiuti. Giovinetto e Santo. Nella luce dell'Immacolata. Alla scuola di un gigante: Don Bosco.

Sac. ANTONIO ZIGNOLI
Assistente di Azione Cattolica

"Viandante languido t'appressa al margine del flutto ristoratore„

Sostare, di quando in quando, al margine della via nel cammino affannoso della vita, per guardare serenamente alla meta, è atto di suprema saggezza, che pochi nell'antichità pagana, fra cui Socrate, hanno conseguito e molti dovrebbero raggiungere nel clima « consapevole » della Rivelazione, confortato dall'aura dolce della speranza cristiana.

Ma perchè percorrere, ansimando forte, tutta la vita, senza mai concederci un attimo di tregua?

« Viandante languido, t'appressa al margine
del flutto: bagna l'arsura del tuo labbro,
e poi riprendi rinfrancato il faticoso cammino ».

L'invito si va facendo sempre più frequente, man mano che il cuore ingrossa, e nasce da un'ansia umana, spirituale, e della più schietta carità: perchè si alimenta alla « compassione » di Cristo per le turbe fameliche: concede il sollievo, per un momento, della vittoria dello spirito sulla materia: irradia amore sul tuo prossimo, richiamandolo al suo supremo destino.

* * *

Ma infine, ad un certo momento, bisogna pure mettere « a punto » la direttrice di marcia, uscendo dalla ressa aduggiante della vita, ritirarci in un angoletto fuori del tumulto e... fare un esame di coscienza per giungere poi a guardare serenamente in faccia alla morte!

Questa revisione del proprio intimo nel rinnovato proposito di arrivare diritti (anche se nudi) alla meta, nel comune linguaggio dicesi: « Esercizio Spirituale ». Notate la concretezza della parola: « Esercizio » che richiama la fatica di una manovra di campo, di una preparazione alla battaglia finale.

Ad un certo momento, è interessante « guardare » a pieni occhi nel panorama del tempo che fu, per scrutarvi chiaramente dentro, con quella spassionata freddezza che deriva dalla « esperienza » di vita, dura quasi sempre, amarissima qualche volta, per non dire la parola grossa « tragica »; e guardarvi dentro a fuochi spenti

« or che il vento, come fa, si tace »

come dice il divino Poeta. Allora non sarà difficile di trovare « vano » quello che si riteneva « essenziale »; di giudicare bellamente « stolto » quel che si credeva « saggio ». Infine, di constatare quel che il tarlo non ti ha consumato, e il ladro non ti ha rubato, secondo il Vangelo.

* * *

Nasce spontaneo un interrogativo ancora:

« Ma dobbiamo proprio arrivare all'ultimo giorno sprovveduti, senza cioè quel prezioso gruzzolo di bene, che dovrebbe meritarci il Paradiso? ».

Infine: « Ma se non ci siamo mai « esercitati » prima d'ora, a raggranellarlo, col doveroso sforzo di ogni ora, col sacrificio, colla rassegnazione (queste sono le virtù in cui ci si « esercita » durante il ritiro) come potremo pretendere di accaparrarlo, tutto d'un colpo? ».

« Eppure è ben chiaro in noi il senso del « giusto », che sarà materia estremamente esatta dell'esame finale davanti al Giudice!

Ecco spiegata l'ansia di chi ci vuol bene: giustificata la reiterazione (quasi monotona, sia detto con rispetto) dell'amato Superiore Don Renato Ziggiotti, il quale è così consapevole di questa « tregua » per tutti — ex-allievi soprattutto — da non esitare a dire: « Per me gli Esercizi Spirituali sono la più grande consolazione ».

Come potremo negare a Lui ed a noi « questa consolazione », che ci riguarda così da vicino, in affare così importante?

* * *

Camminava sicuro di sè, nel tormentato solco della vita, a null'altro intento che alla sua conquista, in una di quelle eclissi opache dello spirito (purtroppo non infrequenti) quel caro amico, Ingegnere distin-

to, in una quasi inconscia oblivione del suo avvenire...

Quando, una terribile malattia lo colse alla sprovvista, in cui la crudezza delle pene parve eccessiva al suo soffrire: ma fu invece salutare, per quella giusta macerazione della carne, che è preludio indispensabile alla riabilitazione dello spirito.

E il dolore fu ancora una volta il crisma della salute per un richiamo decisivo alla meditazione sulla fragilità e provvisorietà della vita e sulla urgenza di una sua revisione. E l'amico risanato, lo fu anche nell'anima. Il Signore gli volle bene.

Attendiamo forse anche noi la terribile prova? *Non dovrebbe, alla luce della Fede, essercene bisogno.*

° ° °

L'altra notte, alla mezzanotte, Radio Milanese chiudeva « in pacata voce femminile » con questo monito: « Nulla è perduto, se sarà salva l'anima ». La voce calda, l'ora notturna, il silenzio incombente, hanno dato il tocco alla meditazione e alla commozione...

Brava, Radio Milanese, mi hai fatto bene al cuore: ti ringrazio!

ARCHIMEDE BOTTESINI
Presidente Regionale Lombardo

Ex-allievo, punta a tempo su di un Corso di Esercizi che preferisci!

"Gli Esercizi Spirituali sono per me la più grande consolazione!,,
(Don ZIGGIOTTI ai Presidenti Nazionali)

ESERCIZI SPIRITUALI NELL'ANNO 1955

A TORINO

Un Corso nei giorni 23-24-25 Aprile presso la Villa della Pace di Chieri.
Un Corso nel ferragosto presso Villa S. Croce (S. Mauro Torinese).

Per l'iscrizione rivolgersi al Sig. Ispettore Don Antonio Maniero, Via Maria Ausiliatrice 32 - Torino.

A CARAVATE (Varese)

Si effettueranno tre Corsi fra il mese di Agosto e Settembre.

Rivolgersi al Delegato Regionale Don G. B. Magistrelli, Via Copernico 9 - Milano

A BOLOGNA (Presso il Santuario della Madonna di S. Luca).

Tre Corsi: uno a fine Giugno;
uno a cavallo del ferragosto;
uno nella prima settimana di Settembre.

Rivolgersi al Presidente Regionale Comm. Federico Cecconi, Via Oberdan 11 - Bologna o al Delegato Regionale Don P. Lucchini, Via Jacopo della Quercia 1 - Bologna.

A VENEZIA (Isola di S. Giorgio presso l'Istituto « Cini »).

Un Corso nel mese di Settembre.

Rivolgersi al Delegato Regionale: Don Busato, Via Provolo 16 - Verona.

A GENZANO (Roma)

Un corso nel mese di Giugno.

Rivolgersi al Delegato Regionale Don Antonio De Bonis, Via Marsala 42 - Roma.

A CASTELLAMMARE DI STABIA, A RESINE E A CISTERNINO

Tre Corsi di Esercizi in data da precisarsi.

Rivolgersi al Delegato Regionale Don Vacalebre, Via Scarlatti 29 - Napoli al Vomero e a Don Granozio, Via Martiri d'Otranto 65 - Bari.

A MESSINA

Un Corso nella prima settimana di Agosto.

Rivolgersi al Delegato Regionale: Don Giuseppe Maccarrone, Via Teatro Greco, 32 - Catania.

Impressioni sul Convegno Mondiale

Rev.mo Sig. Don Seriè,

Il Convegno dei Presidenti Nazionali è stato per me, nella sua brevità, come un faro luminoso.

Noi ex-allievi della prima ora (ricordi che ero dei primi alunni del collegio di S. Francesco di Sales in Caracas, ed avevo il n. 17 *di matricola: sono stato uno dei* fondatori, *come si dice) abbiamo imparato da quei vecchi salesiani a considerare Torino — e quando diciamo Torino intendiamo dire Valdocco — come qualcosa di straordinario: un centro di irradiazione, il cuore della grande Famiglia Salesiana che si è estesa per tutto il mondo. Con la devozione a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, abbiamo imparato ad avere una specie di* devozione *a codesto luogo, vorrei dire leggendario.*

Il Convegno mi offrì l'occasione di appagare questo mio grande desiderio: vedere con i miei occhi Valdocco da dove sprigiona ancora la figura e lo spirito di Don Bosco.

Vuole sapere ciò che mi ha più impressionato del Convegno? Quello che io chiamerei il « segreto di Valdocco », *o meglio* « il segreto salesiano »!

Quale? La grande carità del Rev.mo Rettor Maggiore e di tutti i Salesiani ai quali mi sono avvicinato. Carità che ci ha conquisi fin dal primo momento del nostro arrivo: ci siamo trovati in casa nostra, in famiglia, malgrado la nostra provenienza da luoghi tanto disparati: da oltre trenta Nazioni! Carità che ci ha fatto sentire fratelli.

E in realtà lo eravamo nello spirito, poichè siamo nati alla vita salesiana e sociale sotto il medesimo tetto salesiano che si estende da un meridiano all'altro dell'Universo.

In quei giorni indimenticabili si annullarono le frontiere e le distinzioni sociali e si ebbe la più franca amicizia che si potesse sognare, di cui io potei godere più degli altri per la malattia che mi trattenne a Torino per quasi due mesi, durante la quale ricevetti attenzioni squisitamente fraterne dal Dottor Vidili e da tanti altri ex-allievi.

E sa l'altra cosa che mi ha maggiormente impressionato? La potenza Salesiana! *Non conoscendo che il ridotto circolo della Ispettoria Venezuelana — pur tanto fiorente e dinamica — mi sorprese udire tanti colleghi, venuti da tanti svariati e lontani paesi, raccontare meraviglie del lavoro salesiano.*

Che forza straordinaria siamo noi ex-allievi! Se l'organizzazione fosse pari all'entusiasmo faremmo miracoli. E li faremo!

Torno alla mia patria con tutti questi cari ricordi fissi nel mio cuore e nelle pupille, con l'entusiasmo moltiplicato per lavorare fra gli ex-allievi.

Mentre la ringrazio una volta ancora della sua infinita bontà che non scorderò giammai, mi professo

Genova, 7 gennaio 1955.

suo aff.mo amico
CARLO CASTRO
Presidente della Federazione Venezuelana.

Un sessantennio che non deve passare sotto silenzio

La rivista *LETTURE DRAMMATICHE* (ediz. maschile: « *Teatro dei Giovani* »; ediz. femminile: « *Teatro delle Giovani* »), rassegna mensile dello spettacolo educativo fondato da San Giovanni Bosco nel 1885 compie quest'anno il suo settantennio di vita e il primo decennio dal rinnovamento.

Ex-allievi filodrammatici, con sole L. 800 annue (estero il doppio) avrete mensilmente una guida per lo spettacolo teatrale, cinematografico, radiotelevisivo; e riceverete con ogni fascicolo una interessante commedia, oltre a scherzi comici, bozzetti, pezzi vari.

Non dimenticate inoltre, dopo ogni recita, di inviare le vostre cronache, impressioni, notiziari alla direzione di *Teatro dei Giovani*, via Maria Ausiliatrice, 32, Torino, oppure alla più vicina redazione regionale, i cui indirizzi sono pubblicati sul fascicolo di *Teatro dei Giovani* di febbraio c. a.

•

Recite in occasione della Festa di San Giovanni Bosco

La filodrammatica dell'Unione di Savona rappresentò: « *L'attentato* »; quella di Varazze: « *Ho perduto mia moglie* » e « *Quel simpatico zio Parroco* ».

ECHI DELL'ANNO MARIANO

Ritorniamo ancora con vero compiacimento a parlare dei Pellegrinaggi Regionali effettuati dagli ex-allievi nello scorso anno.

Fu una delle attività più belle esplicate dagli ex-allievi nell'Anno Mariano: essi dimostrarono di essere veramente degni figli di Don Bosco il quale per la Madonna aveva una devozione senza confini.

Nel numero di Voci Fraterne *di Settembre u. s. pubblicammo ben sei Pellegrinaggi Regionali ed accennammo ad altri tre che erano in corso di realizzazione. E di questi tre — riusciti imponenti — diamo breve relazione qui di seguito a documentazione e ad arricchimento degli Annali del nostro Movimento ex-allievi.*

Ci fa piacere comunicare che la ripresa cinematografica (passo ridotto mm. 16) *a colori di detti pellegrinaggi è ben riuscita e che ora si stanno riproducendo altre copie per metterle a disposizione dei richiedenti.*

Alla Basilica di S. Maria Maggiore (Roma)

Pungente mattino settembrile, sul ripiano antistante alla Basilica. Arrivi ed ordinamento perfetti, ben prima della stabilita ora delle nove: un successo di autentica sensibilità mariana per il Consiglio Direttivo Regionale del Lazio ed il suo Presidente, Dott. Cav. Capuzzo, giovanile organizzatrice paternità, lieta e ridente sulle consistenze cronistoriche degli ex-allievi affluiti: adolescenti chiome rigogliose ed esuberanti, ascendenti attraverso le gamme di senno intermedio, tutte presenti, verso il decoro di argentee canizie. Dagli anni venti ai novanta; felicemente: ed oltre.

Già tutte sul posto le Unioni laziali: Roma Sacro Cuore, Testaccio, Mandrione, Frascati Villa Sora e Capocroce; Grottaferrata Sacro Cuore; Lanuvio. Una massa di oltre un migliaio di uomini.

Superiori Salesiani e Consiglio Direttivo in testa a ciascuna Unione; quindi i singoli gruppi di ex-allievi, dotati ciascuno del testo della preghiera alla Vergine, scritta dal Santo Padre per l'Anno Mariano, e del testo dei canti liturgici: tutto un complesso di accoglienti e operanti per-



Ai piedi del monumento di D. Bosco « omaggio degli ex-allievi romani » stretti attorno al D. Bosco vivente.



Dopo l'omaggio alla Madonna; sulla gradinata della grande Basilica il Venerato Rettor Maggiore posa compiacente fra la massa imponente di ex-allievi.

fezioni, ove è dato riconoscere pensiero e cuore di Don Pilla, che presiede all'Ispettoria Romana, di Don Fiora, Direttore del Sacro Cuore al Castro Pretorio, e fervidamente tradotte in atto da Don De Bonis e Don Valentini, instancabili.

Il devoto corteo, raccolto, compreso di penitenza e di preghiera, entra e processionalmente sfila nella Basilica al canto del Magnificat. Precede la Croce, sorretta dal Comm. Arturo Poesio, Presidente Internazionale degli ex-allievi: a lato D. Seriè, del Capitolo Superiore Salesiano, e S. E. l'Avv. Prof. Pulvirenti, Vice-Presidente Nazionale: e D. Pilla, D. Fiora, il Prof. La Pietra del Consiglio Comunale di Roma, il Consiglio Regionale del Lazio insieme con i vessilli sociali delle Unioni. Così, al canto del più ispirato inno a Dio, perviene il pellegrinaggio nella Cappella Borghesiana, e si prostra ai piedi della Vergine.

Celebra la S. Messa il Rev.mo Don Ziggiotti che dopo la lettura del Vangelo si volge a parlare.

Bellissime parole: riafferma preminente insegnamento di Don Bosco, sulla scorta del Vangelo, la salvezza delle anime, curata ed estesa alle persone di cui ciascuno ha dovere di rispondere, familiari i dipendenti.

Unanime l'affluenza alla S. Comunione: coadiuvava all'altare l'Ispettore Don Pilla. Altrettanto unanime, al termine della S. Messa, al seguito della voce del Successore di Don Bosco, la recita della Preghiera del Santo Padre alla Vergine per l'Anno Mariano.

Compiuto quindi il rito della benedizione della bandiera dell'Unione del Testaccio, offerta dall'ex-allievo Rosselli, madrina la sua Signora, il Rev.mo Don Ziggiotti concludeva il santo fervore del Pellegrinaggio, impartendo dall'altare agli ex-allievi la benedizione nel nome di Maria Ausiliatrice.

AVV. PACACCIO

(Dall'*Osservatore Romano*).

Alla Madonna delle Lacrime - Siracusa

Guidato dallo stesso Rev.mo Rettor Maggiore, Domenica 28 Novembre u. s. si effettuò l'imponente Pellegrinaggio alla Madonna delle lacrime di Siracusa, a cui parteciparono gli ex-allievi con i loro familiari e cooperatori della Sicilia orientale: una massa imponente di tremila persone.

Con i pellegrini, convenuti a Siracusa dai vari luoghi di partenza, a bordo di 50 capacissimi autopulmann, erano l'Ispettore delle Case salesiane della Sicilia Don Plinio Gugiatti, il Presidente regionale degli ex-allievi Prof. Corrado Dollo, l'Avv. Cesare Vecchio, Vice presidente, i membri del Consiglio Regionale Prof. Dott. Antonino Rizzo, l'Avv. Luciano Nigro, il Cav. Di Marco, il Dott. Puglisi e i Direttori delle Case salesiane S. Luigi - S. Domenico Savio - S. Giovanni Bosco - S. Brigida di Messina; di San Gregorio di Catania - S. Francesco di Sales - S. Filippo Neri - Sacro Cuore alla Barriera del Bosco di Catania; di Randazzo, Pedara, Caltagirone, Modica, Barcellona e Taormina.

I pullmann, arrivati a scaglioni a Siracusa verso le 10, si sono raggruppati lungo il viale Armando Diaz, dove i pellegrini si sono incolonnati, e con alla testa il Rev.mo Don Ziggiotti che portava la Croce penitenziale, avendo ai lati il Sig. Ispettore dei Salesiani, il Sindaco ed altre autorità, si sono avviati per via Agatocle in Piazza Euripide, dove hanno preso posto sotto l'immensa tettoia, approntata a riparo dell'altare.

Subito dopo il V° Successore di Don Bosco ha iniziato il Santo Sacrificio della Messa all'altare della Madonna delle lacrime, mentre i pellegrini pregavano, cantavano e recitavano il Santo Rosario. Al Vangelo Don Ziggiotti rivolse brevi calorose parole ai convenuti, facendo risaltare il profondo e indicativo significato delle lacrime della Madonna. « *Ha pianto la Madonna, ed è nostro dovere raccogliere nel nostro cuore queste lacrime, e risarcirle con la nostra buona condotta* ».

La maggior parte dei Pellegrini si è comunicata, e parecchi Sacerdoti si sono avvicinati con la pisside alle ringhiere laterali e frontali che



Il Rettor Maggiore Don Ziggiotti precede il corteo portando la Croce penitenziale.

Alla Madonna delle Lacrime chiediamo
il dono del dolore delle nostre colpe
e promettiamo di compiere il nostro
dovere di figli, per amore di Nostro Signore
Gesù Cristo.
Livorno 31-X-54 Luigi Ziggiotti

delimitavano lo spazio dinanzi all'altare, per impartire la Santa Comunione.

Finita la funzione i pellegrini fecero ressa attorno al Successore di Don Bosco per baciargli la mano. Quindi agli ordini di Don Maccarrone realizzarono il resto del programma della giornata: visita ai monumenti della civiltà greco-romana, all'abitazione Via degli Orti, dove si verificò il miracoloso episodio. Quindi sfilata degli autobus per le vie della città per il ritorno al canto di inni mariani.

L'organizzazione fu impeccabile sotto ogni aspetto ed è stata curata dalla Presidenza della Federazione Regionale ex-allievi e dall'intraprendente Delegato Regionale Don Giuseppe Maccarrone.

NIGRO



Don Ziggiotti rivolge con bontà paterna la sua parola ai pellegrini.



La folla pende dalle labbra del Ven.mo Rettor Maggiore.

Al Santuario di N. S. della Misericordia (Savona)

Riteniamo di poter considerare la giornata del 4 novembre tra le migliori manifestazioni organizzate dalle nostre Unioni della Spezia.

Al mattino verso le 9 cominciarono ad affluire a Savona presso l'Oratorio di Don Bosco, gli autopulmann con gruppi di ex-allievi di Vallecrosia - La Spezia - Alassio - Varazze e Sampierdarena, accolti dalla Presidenza ex-allievi di Savona che fece egregiamente gli onori di casa e che organizzò la funzione religiosa al Santuario.

Sulla piazza del Santuario si snodò un corteo che al canto di lodi sacre od in preghiera fece il suo ingresso nel Santuario dove S. E. Monsignor Parodi, Vescovo di Savona, celebrò la Santa Messa. Al Vangelo illustrò brevemente le origini della devozione a N. S. della Misericordia, istituita da S. S. Pio VII, che decretò la festa di Maria Ausiliatrice, tanto cara al cuore di San Giovanni Bosco, ragione per cui gli ex-allievi salesiani, sempre fedeli agli insegnamenti del Padre, sentono sempre vivo e potente l'impulso ad onorare la loro Madre celeste; esortò pertanto tutti i presenti a mantenersi fedeli ai Comandamenti di Dio, e cooperare perchè venga quanto prima un mondo migliore secondo i desideri del S. Padre.

Terminata la sacra funzione e ritornati i pellegrini a Savona, nel teatro dell'Oratorio Don Bosco, il Presidente locale, Cav. Anselmo, diede il benvenuto a tutti i presenti ricordando le tradizioni di pietà mariana, che sono una prerogativa degli ex-allievi di D. Bosco, ed esortando gli intervenuti a conservare sempre vivo il ricordo di questa memorabile giornata.

S. E. Mons. Parodi rivolse ancora la Sua paterna parola per invitare gli ex-allievi a mantenersi strettamente uniti nell'esercizio della cristiana solidarietà in nome di Maria.

Concluse la straordinaria assemblea il Reverendissimo Don Seriè, per portare il saluto e la benedizione del Rettor Maggiore Don Ziggiotti, ed insistendo ancora perchè gli ex-allievi mantengano sempre viva nei loro cuori e nelle loro famiglie la fiamma della devozione alla Madonna.

BRIANO



Gli ex-allievi pellegrini della Regione Ligure attorno a S. E. Mons. Parodi e al Rev.mo Don Seriè.

Pellegrinaggi organizzati dalle Unioni

Non un fascicolo di « Voci Fraterne », ma un grosso volume ci sarebbe da riempire se dovessimo dare relazione particolareggiata di tutti i pellegrinaggi realizzati dalle singole Unioni d'Italia e dell'Estero.

Bravi Dirigenti del nostro Movimento, meritate davvero un'ampia lode! Avete dimostrato non a parole, ma a fatti di voler bene alla Madonna e su di voi, sul vostro apostolato, sulle vostre Unioni e sulle vostre care famiglie avete attirate le Sue materne benedizioni.

Siano comprensive pertanto le Unioni di Savona e di Trento se non vedono pubblicate le due lunghe relazioni che hanno inviato alla Redazione sui pellegrinaggi che esse organizzarono alla Madonna di Feglino e alla Vergine di Pinè. Le conserveremo in archivio.

Una persona guarisce durante i nostri pellegrinaggi

Il pellegrinaggio che l'Unione ex-allievi di San Benigno organizzò nello scorso Anno Mariano a Lourdes per gli ex-allievi e familiari ebbe il privilegio della guarigione di una pellegrina: la Consorte del nostro ex-allievo Sig. Ronco di Chieri (Torino).

Questa pia signora, in compagnia del marito, era venuta con noi al Santuario di Lourdes, e anche Lei, come molti di noi, era partita con una fede grande nel suo cuore.

Ma essa aveva bisogno di una grazia speciale. Il suo fisico da molti anni non reggeva più e il suo stomaco era diventato talmente delicato da non saper più di quali cibi nutrirsi. Forti dolori la tormentavano di continuo e le scuotevano profondamente il sistema nervoso.

Era temerario un viaggio in pulmann in simili condizioni. Tuttavia la fede, la viva profonda fede, ebbe il sopravvento nei due coniugi. E la Madonna non volle farsi aspettare: la premiò prima che essa arrivasse al Suo Santuario.

A sera del primo giorno di viaggio eravamo a Marsiglia. Nell'albergo ove si doveva pranzare ci vennero serviti cibi grossolani, tanto che molti della comitiva preferirono lasciarli accontentandosi soltanto di un po' di frutta.

Ma la signora aveva bisogno di nutrirsi, anche perchè a mezzogiorno aveva preso pochissimo per non soffrire il pulman. Ci siamo offerti subito per ordinarle qualche cosa di speciale e soprattutto il Cav. Notario si era fatto in quattro per provvedere al caso. Si oppose: non voleva disturbare ed essere di peso alla Comitiva.

Sotto gli occhi esterrefatti del marito, prese quei cibi dozzinali, cenò tranquillamente e con buon appetito. Il caro ex-allievo nella sua camera aveva già approntate le solite medicine per un eventuale attacco notturno; ma la signora non ne ebbe bisogno, perchè la grazia aveva già fatta la sua strada. Il sonno fu tranquillo e riposante. Il mattino seguente come se nulla fosse si portò in chiesa per la messa e poi nuovamente in viaggio sino al Santuario e così nei giorni successivi, nutrendosi senza alcuna specialità, lasciando da parte le medicine e unendo alla sua fede molta allegria.

Alla distanza di quasi un anno, siamo lieti di riconfermare questa grazia e ringraziare assieme alla guarita l'Immacolata di Lourdes per tanto favore.

NEGRI.

"Peregrinatio Mariae,, fra le famiglie di ex-allievi

L'Unione di Napoli Vomero ha realizzato la iniziativa della « Peregrinatio Mariae » fra le famiglie degli ex-allievi, iniziativa non nuova nella sua originalità, ma nella sua attuazione, che ha particolari veramente interessanti ed edificanti.

Ne citiamo due: Le famiglie che lo desideravano, con l'occasione dell'ingresso della Madonna nella loro casa, venivano consacrate ai Sacri Cuori di Gesù e di Maria con la intronizzazione del quadro; girava un quaderno sul quale liberamente ognuno poteva scrivere qualche pensiero personale sulla visita della Madonna alla loro casa.

E quel quaderno è diventato un poema: sono pensieri uno più bello dell'altro, sgorganti tutti da anime infiammate di amore all'Ausiliatrice. Hanno fatto bene gli amici di quell'Unione a raccoglierli in fascicoli dattiloscritti e rilegati in elegante copertina. E' una confortante dimostrazione che in questo mondo corrotto c'è ancora tanta fede e tanta bontà.

TABASSI

FELICITAZIONI E AUGURI

PER LAUREE

Al Sig. Francesco Canetta, dell'Unione di Novara, laureatosi in medicina e chirurgia.

PER ONORIFICENZE E PROMOZIONE

Al sig. Delfino Andrea, dell'Unione di Varazze, promosso Capo Gestore di I Classe nella Stazione ferroviaria di Varazze, ove tutto il personale è composto di ex-allievi.

Al Comm. Valfrè Franchini, dell'Unione di Firenze, al quale è stata conferita la commenda dell'ordine al merito della Repubblica Italiana, per le sue innumerevoli benemerenze in campo sociale.

Ai Cavalieri Arturo Torchio ed Egisto Guidarelli dell'Unione di Firenze decorati della Croce di Cavalieri della Repubblica, per speciali benemerenze.

Al Comm. Mario Mazzarri, dell'Unione di Collesalvetti, al quale fu conferita per le mani di S. Em. il Card. di Firenze la croce dell'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme.

Al Sig. Giacomo Migliore, dell'Unione del I° Oratorio Festivo di Torino, al quale è stata conferita una medaglia d'oro dalla Camera di Commercio di Torino per i 46 anni di ininterrotto lavoro in qualità di imballatore e uomo di fiducia della ditta Prochet.

PER NOZZE

Savona: Sig. Augusto Bottaro - Sig.na Secondina Grassi.
Novara: Sig. Virgilio Lissoni - Sig.na Vera Dalla Barba.
Bologna Ist.:
Sig. Ottorino Romagnoli - Sig.na Gelsomina Migliari.
Sig. Giuseppe Tamba - Sig.na Gianna Del Cero.

CONVEGNI ANNUNCIATI

6	Marzo	— Cisternino.
13	»	— Verona - Castelgandolfo - Roma « Mandrione ».
19	»	— Penango - Torino « Monterosa ».
20	»	— Foglizzo - Roma « Pio XI ».
17	Aprile	— Intra - Catania - Torino « Casa Madre ».
24	»	— Vercelli - Este.
8	Maggio	— Parma - Udine - Frascati V. S.
15	»	— Varazze.
22	»	— Savona.
29	»	— Roma « S. Cuore ».

N.B. - Le Presidenze sono pregate di comunicare a Torino, al più presto possibile, la data stabilita per il Convegno della loro Unione.

Andrai su e giù

Poichè nulla è più logico e inesorabile del tempo, è gioco forza rassegnarsi a vedere sempre più assottigliarsi le file di coloro che videro avvenimenti antichi e conobbero personaggi del tempo passato.

A voi, giovani, le cose del secolo scorso paiono tanto lontane! Don Bosco, il santo vostro protettore, sembra appartenere alla storia di un remoto passato, appunto perchè è morto nel 1888. Eppure vi è ancora chi, sano e vegeto, dopo decine d'anni Lo ricorda, vive di questo Suo ricordo, si sente vicino al Padre amatissimo e parla di Lui come se le cose con Lui vissute fossero di ieri, di stamane.

Pochi sono coloro che Lo conobbero, oggi; e tra questi pochi nessuno dei grandi personaggi, di coloro che, già adulti, potevano capire a fondo la Sua grande personalità; quelli che sopravvivono erano, a quel tempo, ragazzi; e conservano di Lui le memorie vissute da ragazzi.

Pare, anzi, che ragazzi siano sempre stati e vogliano continuare ad esserlo, appunto per il ricordo delle ineffabili gioie che dava loro la consuetudine di quel grande Santo che allietò la loro giovinezza.

Tale è il caso del signor Giovanni Bona, nativo di Bardonecchia e ora abitante a Sanremo, in corso Mombello 6. Egli conta ben 84 anni, essendo nato nel 1871; ma è tanto vivo e vegeto che, anche per prestare innocente fiducia nella parola dei medici e... indovini, si sente sicuro di giungere a 110 anni.

Ebbene, in un'ora di conversazione con lui, ho avuto l'impressione che tanti anni suoi siano volati perdendosi nel nulla, per lasciare posto soltanto ai ricordi della fanciullezza, del tempo in cui egli visse con San Giovanni Bosco.

Eppure ebbe una vita assai movimentata; padre di quattro figli, vide uno di questi decorato di medaglia d'argento sul campo e può vantarlo « eroe del Montenero ».

Andò a Torino dalla sua Bardonecchia, a undici anni, nell'ottobre dell'82 e rimase all'Oratorio fino a che visse Don Bosco. Aveva intenzione di compiere il ginnasio e poi proseguire fino alla laurea in medicina; poi cambiò idea e preferì apprendere un'arte: stette nel laboratorio di legatoria per un mese, poi passò alla fonderia dei caratteri tipografici; lavorava di giorno e studiava alla sera; quindi era un giovane artigiano, come dite voi.

Don Bosco era ormai vecchio, stanco (frusto, dicono qui); ma il suo sorriso, la sua bontà, il suo spirito non invecchiavano. Bona ricorda che per due anni Lo vide pressochè ogni giorno, sempre circondato, nei suoi passaggi nel cortile delle ricreazioni, dai giovani studenti e artigiani; un giovane sacerdote lo accompagnava in ogni Suo passo, ma il centro d'attrazione per i ragazzi era il Santo; gli si accostavano a frotte, gli prendevano la mano per baciarla; e tutti ne avevano un saluto, un sorriso bonario, una parola.

— Ciao, sta bravo, neh! —. Parola ripetutissima, che, però, detta con accento sempre caldo e buono, pareva inventata lì per lì per ciascuno e tutti la prendevano come fosse detta per loro; magica efficacia dell'amore...

Baciata la mano, bisognava cedere il posto ad altri che incalzavano; non c'era luogo per lunghe conversazioni no, in quell'avvicendarsi di volti e di brevi parole di saluto; ma che forse c'era bisogno di discorsi, quando aleggiava una duratura atmosfera di simpatia, di gioia, di allegria, che faceva tutti contenti di stare insieme, di vedersi, di respirare purezza, bontà e affetto? Proprio come in famiglia, dove si parla poco e ci si sta bene principalmente perchè basta un cenno, un sospiro, un movimento per capire tutto ciò che passa dentro a ciascuno.

Purtroppo era passato il tempo in cui tutti potevano andare a confessarsi dal Santo; ormai soltanto pochi ogni giorno erano ammessi. Il nostro Bona ricorda parecchi episodi al riguardo: e hanno tutti un sapore di famiglia, come quello del brodino che l'infermiere portava a don Bosco in confessionale e che don Bosco sorbiva alla moda dei vecchi, con qualche stentata aspirazione delle labbra, con familiare compiacenza dei giovani spettatori.

Il signor Bona ricorda la prima confessione fatta al Santo, e ce ne riferisce un particolare: Don Bosco gli chiese che intenzione aveva per l'avvenire; egli rispose che avrebbe voluto andare in Patagonia, missionario, con don Cagliero, il futuro Cardinale; il santo, domandatogli quanti anni avesse, rispose: « Tu in Patagonia non ci andrai; starai ancora qui per qualche tempo e quando te ne allontanerai andrai di ramo in ramo, su e giù, su e giù come un uccello... Hai buoni sentimenti, molti, anche; ma andrai su e giù, su e giù... ». Che cosa volesse significare quel « su e giù », per il giovinetto Bona era un mistero; ma quando, nella lunga vita, ebbe rovesci di fortuna, girò il mondo, perdette un figlio nella prima grande guerra e la moglie nella recente guerra mondiale, allora capì qualcosa e vide chiaro.

Una lunga vita; primo dolore la partenza dall'Oratorio di Torino, con vere lacrime sue e del direttore don Lazzero, il quale era una cara anima di salesiano. E poi tante altre traversie. Ma don Bosco rimase sempre

vivo al cuore e agli occhi del signor Bona. Lo ricordò sempre come lo aveva veduto da ragazzo, quando egli udiva mormorare nei laboratori: « Ecco don Bosco in cortile! » e tutti si affacciavano alle finestre per vederlo almeno un momento, quando il Santo tornava dai suoi lunghi viaggi, quando tornò dal trionfale viaggio in Francia e in Ispagna... Lo ricordò così, come camminava, come parlava, come sorrideva (anche ora fa la mimica del vecchio stanco che un po' si trascina e un po' si fa forza); quella figura amabile, simpatica e attraente gli stette dinanzi durante le feste della Beatificazione e Canonizzazione, grandi celebrazioni torinesi che ripetevano quelle dei tempi del Santo alla gloriosa Basilica di Maria Ausiliatrice, con la sola differenza che prima il Santo era presente sorridenti di cuore di tutto, mentre, poi, era l'oggetto del culto, in quelle Sue spoglie mortali divenute venerate reliquie d'un Santo elevato alla gloria degli Altari.

Il Bona, fiero della conoscenza fatta con don Bosco, ricorda volentieri di essere stato cantore e suonatore all'Oratorio, concorrendo allo splendore delle feste, sotto la guida del maestro Dogliani. Ricorda di aver avuto in dono da don Bosco medaglie e parole; si rammarica di non avere portato via qualcosa di più personale dagli incontri avuti col Santo, perchè ora si terrebbe tanto cari quegli oggetti (egli prova invidia per i fortunati possessori delle grandi quantità di oggetti intimi...).

Ma il caro vegeto ex-alunno sa di avere qualche cosa che nessuno può togliergli: l'immagine del santo, scolpita nel suo cuore! Mentre mi parla, ha in mano una riproduzione del ritratto dipinto dal Rollini e dice: « E' proprio Lui! ». Quanti vorrebbero avere la fortuna di una immagine visiva scolpita nella memoria...

E a quell'immagine visiva il Bona si rivolge ogni giorno, parlando al Santo come se fosse vivo: non dice che Lo prega, dice che gli parla... E davvero non potrebbe esprimere meglio lo atteggiamento del figlio che non recita formule, ma colloquia col padre e gli esprime i tormenti e le gioie della propria anima e della propria vita.

« Ogni sera parlo un quarto d'ora con don Bosco e con Maria Ausiliatrice... E dico tutto... ». Grande segreto del pregare da uomo e non da disco di grammofono. Con la conseguenza che attorno al signor Bona si dice: « Tu, papà, è don Bosco che ti mantiene così! ». E, a parte la sgrammaticatura, il senso corre benissimo.

Che ne dite? Questi brevi sprazzi di memoria di uno che conserva così bene ed efficacemente i ricordi degli anni giovanili, non vi fanno pensare davvero che don Bosco sapeva farsi amare e creare attorno a sè sè il clima dell'amore? Un amore che orientava a Dio e che produceva frutti di grazia e di vita.

Per me è il grande segreto di ogni educazione.

CARLO CAPPELLO

L'Autore del soprascritto articolo è il Dott. Don Carlo Cappello Direttore della Rivista « GIOVANI », *che gli ex-allievi conoscono molto bene. E' una rivista fatta per i giovani, specialmente per gli studenti delle scuole secondarie, ed ha l'abilità di conciliare egregiamente l'utile con il dilettevole. Ma la leggono volentieri anche i grandi.*

Volete fare un bel regalo ai vostri figli o alle vostre figlie? Regalate l'abbonamento a « GIOVANI » *inviando il relativo importo alla Redazione Piazza Maria Ausiliatrice,* 9 - *Torino* (725).

ABBONAMENTI: Anno scolastico (30 numeri, uno per settimana dal 17 ottobre 1954 al 7 maggio 1955): Italia lire 1700 - Estero lire 3400. Si può iniziare l'abbonamento in qualsiasi giorno dell'anno scolastico.

Un numero separato: *Italia* lire 60 - *Estero* lire 120.

UN REGALO

Un bel regalo che l'Unione ex-allievi può fare ad amici e benefattori è il volume « *San Giovanni Bosco nei ricordi e nella vita di ex-allievi* », che ha avuto il compiacimento unanime di quanti l'hanno letto e le più lusinghiere recensioni di quotidiani e periodici, particolarmente dell'« Osservatore Romano » e della « Civiltà Cattolica ».

Il volume è stato quasi esaurito nel corso di un solo anno e ne sono rimaste ancora a disposizione soltanto qualche centinaio di copie.

E' un mezzo efficace per far conoscere la nostra cara Organizzazione ex-allievi ed il suo spirito.

Costo del volume L. 650. — Alle Unione viene ceduto a L. 500. — Richiedetelo alla Federazione ex-allievi, Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino.



In adesione al Concorso indetto dalla Federazione (cfr. *Voci Fraterne* di Febbraio, 1954)

Erano quattro...

I Coadiutori Salesiani godono tanta simpatia e stima dagli ex-allievi, non solo di quelli che furono loro allievi in qualche laboratorio d'arte, ma da parte di tutti, anche degli ex-studenti. Gli ex-allievi hanno visto questa modesta figura religiosa — vestita come loro — attaccata a Don Bosco ad esplicare alte o umili mansioni con spirito ammirevole di apostolato.

Siamo sicuri quindi di far piacere ai lettori pubblicando il seguente gustoso episodio.

° ° °

Principio del 1896. Erano quattro i Coadiutori che viaggiavano: Giuseppe Bonelli, Filippello, Fasciola e Arrighini. Erano diretti per la Bolivia e formavano un'allegra compagnia: tutti quattro erano musici e per fortuna suonavano differenti strumenti.

Giunti a Mendoza (Argentina) furono costretti a passarvi tre giorni, prima di attraversare le Ande. I musici viaggiatori si divertivano e facevano divertire gli altri dando concerti. Suscitarono così la curiosità dei vicini che apprezzavano assai le qualità musicali dei nostri quattro, ed ebbero per loro molte lodi.

La loro fama si divulgò per la cittadina e giunse agli orecchi dell'impresario di un Circo che in quei giorni funzionava colà. Questi pensò subito ad ingaggiarli nella sua comitiva per incrementare la piccola banda del suo Circo, e senz'altro si rivolse a Bonelli — che gli sembrava il Capo della brigata — e gli domandò:

— Maestro, non sareste disposti voialtri a lavorare con me nel Circo?

— A lavorare nel Circo? — gli rispose Bonelli.

— Dico a incorporarvi nella banda musicale del mio Circo.

— ... Sentiamo, signore, la sua profferta — continuò Bonelli, mentre strizzava l'occhio ai suoi compagni che sorridevano approvando lo scherzo.

— Gli altri musici li pago proporzionatamente alla loro qualità, da 40 a 75 « pesos » al mese in più vitto ed alloggio.

— Signore, noi non andiamo a disprezzare l'arte per un tanto miserabile soldo. Abbiamo offerte assai maggiori.

— E se dessi loro 100 « pesos » al mese?

— Veda, Signore, le sarò sincero: noi siamo contrattati in condizioni molto più favorevoli in Bolivia, ove siamo incamminati.

— E perchè andate in Bolivia? Qui in Argentina ce la passiamo molto meglio. Rimangano con me!

— Molte grazie, Signore, per la sua amabilità, però noi siamo uomini d'onore e non possiamo mancare al nostro impegno, anche se Lei ci proponesse il doppio di quanto abbiamo convenuto in Bolivia. Domani varcheremo la Cordigliera e da quella vetta daremo il nostro ultimo concerto agli Angeli del Cielo.

— E che cosa guadagneranno dando concerto agli Angeli?

— Questo corre per nostro conto e non si preoccupi. Siamo abituati a lavorare gratis, per amor di Dio, che saprà ricompensarci.

— Quindi loro sono Religiosi?

— Siamo Religiosi e Salesiani di Don Bosco...

— Salesiani?... Anche a me Iddio ha dato la vocazione salesiana... però fui obbligato a lasciare la Congregazione per motivi di famiglia, e fu per me una vera disgrazia poichè mi son ridotto a condurre ora una errante vita da cani... invidio la vostra sorte.

Quel Signore rimase molto triste. Bonelli cominciò ad animarlo, dicendogli che non si affliggesse, che l'unica disgrazia che vi è nel mondo è quella di commettere il peccato, che porta alla disgrazia eterna e che confidando in Dio e lavorando con onestà gli si aprirà anche per lui la porta del Cielo.

Le note vibranti della piccola banda del Circo interruppero la conversazione. Il Povero uomo triste e a capo basso si allontanò salutando i nostri quattro con la mano, senza aver avuto la forza di pronunciare « addio » che gli veniva sulle labbra.

— Hai sentito Filippello? — disse Bonelli — Il Signore gli diede la vocazione; i suoi genitori si opposero ed ora... obbligato a condurre una vita da cane, come egli stesso l'ha definita.

— Mi ha recato tanta compassione la confessione di quel povero uomo che poteva essere felice per tutta la vita, godendo la fortuna di stare con don Bosco.

— E' una lezione che riceviamo — continuò Bonelli — in terra americana, perchè ci affezioniamo maggiormente alla nostra vocazione. Viva Don Bosco!

E i quattro Coadiutori musici seguirono la loro strada lodando Iddio con i loro trumenti a fiato.

RUTA BLANCA.

VOCI FRATERNE — **Via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino (709)**

Spediz. in abbon. postale - Gruppo II — Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

CONDOGLIANZE

Al Sig. Gio. Battista Viglione, dell'Unione di Savona, per la morte della pia consorte.

Al Rev.do Don Ciappei, Direttore dell'Oratorio di Savona, il quale ha perduto improvvisamente e in forma tragica il caro fratello Nello.

Al Sig. Aristodemo Bellotti, dell'Unione di Novara, per la morte del padre.

All'Avv. Tullio Odorizi, dell'Unione di Trento e Presidente della Regione Trentino Alto Adige per la morte della sorella Ins. Maria.

CENT'ANNI DI VITA

Dall'anno della proclamazione del Dogma dell'Immacolata (1854) all'anno Mariano 1954.

E' morta a 100 anni e 5 mesi, il 9 dicembre 1954, la madre del fortunato ex-allievo Gustavo Bossoli dell'Unione di Bologna.

Era nata nell'anno 1854 e la Madonna le fece la grazia di vivere un secolo intero e di gustare l'anno centenario Mariano, spirato il quale spirava anche lei, per andare in Paradiso a vedere e godere l'Immacolata per tutta l'eternità.

NECROLOGIO

Treviglio

PARAMITHIOTTI Ten. di Vascello LUCIANO
Pilota Antisommergibilista

perito tragicamente in un incidente aereo che commosse la Nazione tutta, a Lentini (Catania) il 6 Novembre 1954. E' bene che lo si ricordi in modo particolare perchè la sua figura può servire d'esempio ai nostri ex-allievi.

Compiuti i suoi studi tecnici a Treviglio, passò all'Accademia Navale di Livorno, dove si distinse per nobiltà d'animo e d'ingegno, uscendone col grado di Guardia Marina. Entrato a far parte dell'Aviazione della Marina Militare, conseguì il brevetto di Pilota Antisommergibilista.

Dal Governo Nazionale fu mandato a compiere un corso di perfezionamento di ben due anni negli Stati Uniti d'America. Riuscì il « primo del corso », ma soprattutto si attirò la stima e l'affetto di tutti i suoi Superiori e colleghi.

Ritornò dall'America un pochino « sconcertato »; la sua « bontà » aveva trovati non piccoli ostacoli laggiù! Si rimise però subito e decisamente « in linea » ai piedi del Sacerdote e nel Banchetto Eucaristico, come dichiarò al Delegato della sua Unione due giorni dopo il suo rientro in Patria.

Si mantenne sempre fedele alla sua qualità di ex-allievo e fu sempre affezionatissimo ai suoi antichi insegnanti e superiori. Chi scrive ebbe mille e più occasioni di constatarlo. Ma voglio ricordare quanto ebbe a raccontare di lui il suo antico Consigliere Scolastico il signor Ispettore della Sicilia, Don Plinio Gugiatti. Un giorno si incontrarono in treno, vi erano molte persone nello scompartimento e molti colleghi del Ten. di Vascello Paramithiotti; ebbene, questi appena scorse Don Plinio gli corse incontro con una spontaneità veramente salesiana, lo salutò e gli disse chiaramente ed apertamente: « Don Plinio, sono ancora e sempre buono, sa! ». Lo era veramente: pur sotto la brillante divisa di Ufficiale, era rimasto buono come lo era sui banchi della scuola!

Udine

FEDERICO TOMADINI

Fu fin dal dontano 1927 socio fondatore dell'Unione di Udine che aveva per scopo principale di preparare la strada per l'apertura di una casa salesiana nella Capitale del Friuli. Ora la casa di Don Bosco c'è ed è una di quelle che fanno tanto piacere al nostro grande santo: un orfanotrofio che mantiene con la carità pubblica i ricoverati.

Varazze

DANIELE MICHELE

Ex allievo esemplare ed apostolico. Apparteneva a svariate Associazioni Cattoliche come socio e come Dirigente apportandovi sempre un soffio di sano ottimismo e di zelo attinto alla scuola di Don Bosco che aveva visto a Varazze, essendo nato novant'anni orsono.

Milano

FRANCO MARIANI

di anni 60. Il suo affetto per l'Unione ex-allievi voleva che fosse tangibile.

Este

Dott. Prof. DOMENICO PUJATTI

Ex-allievo dei Collegi di Mogliano Veneto, Este ed Alassio, apparteneva ad una famiglia completamente salesiana perchè i suoi fratelli e sorelle erano anch'essi ex-allievi. Fece una carriera brillantissima: Direttore onorario degli Ospedali di S. Martino e Pammatone di Genova, Direttore dell'Istituto G. Gaslini di Quarto, docente di scienze biologiche all'Università di Genova, e tante altre cariche onorifiche nella Società. Ma quello di cui egli si gloriava era di essere stato ex-allievo, attribuendo tutte le sue fortune a Don Bosco.

o o o

Prof. GIUSEPPE PIETROGRANDE

Gli ideali appresi alla scuola di Don Bosco ha sempre cercato di viverli intensamente e di farli vivere da altri, particolarmente dai suoi familiari.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno G. Volante Via Brindisi 9 - Torino.